

Export verso la Russia in forte crescita: +85,2% Ravenna al massimo storico

È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio economico della Camera di commercio. Quella bizantina è la sola provincia della Romagna a mostrare livelli di crescita: a quota 170 milioni di euro. E nel comparto della metallurgia, spinta in avanti addirittura del 2.450%

A impennarsi sono state tutte le sottocategorie dei metalli, quindi sia la parte dei tubi, che dei prodotti della siderurgia, fino ad arrivare al mercato dei metalli preziosi - specie oro, argento e platino: da 6.700 euro appena del 2021 a 1,8 milioni nel consuntivo dell'anno scorso

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

I numeri potrebbero sorprendere o dare adito a strane teorie, ma i fatti non sono eludibili. E sono questi: nel 2022 le esportazioni da Ravenna verso la Russia hanno toccato il loro massimo storico, raggiungendo la quota di 170,6 milioni di euro, compiendo un balzo del più 85,2%. A fornire i dati è l'Osservatorio economico della Camera di commercio, da cui si evince anche un altro aspetto, ossia come Ravenna sia la sola provincia della Romagna a mostrare dei livelli di crescita. Mentre questa cresceva, infatti, gli scambi commerciali, sempre lato export, tra Forlì-Cesena e la Russia sono diminuiti del 21,5% e lo stesso vale per il corridoio Rimini-Russia, che ha fatto registrare un segno meno addirittura del 33,7%.

Cosa ci sia dietro questa notevole crescita nel volume d'affari non è di facile lettura, ma l'analisi approfondita fatta dall'osservatorio consente di vedere nel dettaglio dove si siano concentrati gli interessi. E a saltare subito all'occhio è il considerevole aumento mostrato dalle esportazioni di prodotti in metallo (macchinari e attrezzature escluse), che dal 2021 al 2022 ha subito una spinta in avanti del più 314%, passando da 22,6 milioni di euro a 93,5 milioni. A impennarsi sono state tutte le sottocategorie dei metalli, quindi sia la parte dei tubi, che dei prodotti della siderurgia, fino ad arrivare al mercato dei metalli preziosi - specie oro, argento e platino: da 6.700 euro appena del 2021 a 1,8 milioni nel

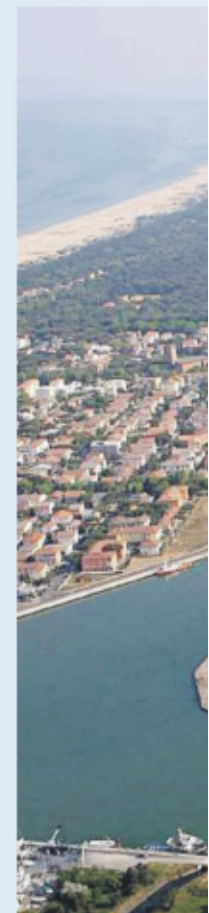
consuntivo dell'anno scorso.

Venendo all'area della metallurgia, questa ha ricevuto una spinta in avanti dell'export niente meno che del 2.450% e, da settore caratterizzato per gli interscambi del tutto marginali, ha ora raggiunto i 12,1 milioni di euro, diventando il quarto prodotto maggiormente spedito da Ravenna verso la Russia. Per finire uno sguardo al mondo dell'alimentazione, con le esportazioni di bevande che sono raddoppiate in un anno e quelle dei prodotti alimentari generici salite di un sostanzioso 40%.

Mettendo tutto insieme, ne emerge che nel 2022 quella di Ravenna è stata la quinta provincia italiana per crescita di export verso Mosca, superata solo da Massa Carrara, Isernia, Cosenza e il Sud-Sardegna. Tuttavia, considerando che i volumi delle ultime tre sono di poche migliaia di euro, Ravenna andrebbe di fatto messa in seconda posizione.

Import: cresce l'energia

Quello che però rischia di generare davvero imbarazzo sono i valori che riguardano le importazioni che, nonostante siano diminuite di qualche punto percentuale nel differenziale tra 2021 e 2022, mostrano alcuni numeri del tutto inaspettati. Nonostante il conflitto in corso e i proclami dei Governi che si sono susseguiti in quest'ultimo anno e mezzo, con tanto di contratti per le forniture di gas fatti saltare, le importazioni di prodotti energetici dalla Russia verso Ravenna l'anno scorso sono salite. E pure di molto.





Balzo dei prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature): dal 2021 al 2022 aumento del più 314%, passando da 22,6 milioni di euro a 93,5 milioni



A partire dai “coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio”, le cui importazioni sono passate da zero a 16,6 milioni di euro. Anche il grafico che disegna l'ingresso di carbone è in ascesa, avendo fatto segnare un più 130% (da 12,4 milioni di euro a 28,8 milioni).

Sono invece calati sensibilmente i prodotti della metallurgia, essendo passati da un volume che nel 2021 aveva cubato 163,5 milioni ad uno attuale di 63,5 milioni di euro. Un aspetto non affatto irrilevante, dato che storicamente la Russia oltre al gas è tra i maggiori esportatori proprio di metallurgia che, però, in questo momento è probabilmente orientata verso altri mercati.

Le possibili interpretazioni

Tornando così al tema iniziale, il difficile diventa interpretare questi numeri che, evidentemente, dimostrano come gli scambi commerciali tra Ravenna e Russia siano assolutamente in salute. E questo nonostante il contesto macroeconomico che vede un conflitto in corso. La prima risposta che si può dare è che Ravenna rimane in ogni caso una città portuale di rilievo per questa tipologia di commerci, dato che rappresenta il canale via mare più diretto per gli scambi col Mar Nero. In secondo luogo, non bisogna dimenticare che l'inflazione ha infiammato tutti i listini, facendo schizzare alle stelle i prezzi dei prodotti scambiati. Anche se, bisogna ammetterlo, quest'ultima risposta può giustificare solo una parte di quei maggiori volumi, e nei termini massimi di un più dieci o venti per cento. Non certo di percentuali elevate come quelle di cui si sta parlando.

L'import per l'area ravennate è passato da 318,4 milioni di euro del 2021 ai 372,5 milioni del 2022: un + 17% circa, giustificabile con la spinta inflattiva sulle materie prime



Prodotti alimentari, legno, prodotti chimici e prodotti della metallurgia, le categorie dove l'import Ucraina-Ravenna è colato a picco. Per la metallurgia specialmente, si è passati da 8,5 milioni di euro di prodotti importati nel 2021 a zero nel 2022